



Ipse Dixit



Solo i malati
si sentono
esistere

Maine de Biran



Da zero a sedici anni, una vita insieme all'Aids

ANNA MORELLI

Stefano, 16 anni, sieropositivo dalla nascita e in Aids con clamorosi 8 anni, è vivo anche e soprattutto per amore. Un caso «straordinario», lo definisce il professor Fernando Aiuti. Certamente dal punto di vista scientifico, ma soprattutto umano. Il nome naturalmente fittizio, nasconde l'identità di un ragazzo che vive in una città del Lazio, detentore di un primato di sopravvivenza in Italia: per la prima volta un bimbo nato sieropositivo è cresciuto ed è diventato adolescente con, e nonostante la malattia. La media di sopravvivenza con l'uso dei nuovi farmaci è di due anni per gli adulti, il tempo massimo di vita per un malato di Aids con clamorosi, è finora di cinque anni. Altri due casi di così lunga resistenza agli assalti feroci dell'Hiv si registrano negli Stati Uniti, dove convivono con il virus dalla nascita due ra-

gazzi di 17 e 18 anni.

Un caso eccezionale, dunque, quello di Stefano, la cui storia vale la pena essere raccontata dall'inizio, perché il ragazzo vive grazie alle cure e ai farmaci che in tutto il mondo si stanno sperimentando per bloccare il virus killer, ma anche perché, nonostante l'«iniziale» così sfortunato, ha trovato una madre adottiva che l'ha amato e accettato, ha creduto in lui, l'ha curato e protetto.

Stefano è nato da una donna sieropositiva, forse tossicodipendente, morta subito dopo la sua venuta al mondo, a 20 mesi è stato adottato da una coppia inconsapevole, che desiderava un bambino che non arrivava. Ma dopo poco tempo una febbre improvvisa e inspiegabile rivela l'atroce verità agli attoniti genitori: Stefano è sieropositivo e comincia la sua lunga lotta contro la

malattia. Accanto a lui resta solo la madre, il padre dopo cinque anni non ce la fa, lascia la moglie e scompare. Antonietta (anche questo un nome di convenienza) si affida all'équipe medica del servizio speciale di immunologia clinica e allergologica del Policlinico Umberto I di Roma, diretto dal professor Aiuti, autorizzando i medici a usare farmaci non ancora ammessi per la terapia dei bambini (i farmaci in commercio per prassi generale e internazionale vengono usati sui bambini dopo quattro - cinque anni dalla sperimentazione sugli adulti). Ritardi e responsabilità - secondo il professor Aiuti - nelle terapie sui piccoli, anche da parte delle industrie farmaceutiche, con grande interesse a piazzare sul mercato medicinali per l'Aids e quindi a sperimentare su grandi numeri (15 mila adulti all'anno in Italia, contro i

30 - 40 casi di minori). Pediatri, immunologi e infettivologi si sono così trovati così, con sempre nuovi farmaci per i malati maggiorenni, ma con la non autorizzazione a usarli per i bambini.

Stefano invece è stato curato con una sperimentazione individuale per «uso compassionevole», sotto la diretta responsabilità dello stesso professor Aiuti che si è autodenunciato per questo anche in una trasmissione tv.

Sono stati anni drammatici, più volte Stefano è stato sul punto di non farcela, è andato in coma, si è ripreso, ha ricominciato a camminare, in condizioni sociali e umane disperanti. Ha dovuto lasciare la scuola in terza elementare, ma la mamma ha continuato a farlo studiare a casa e ha preso la licenza media. Antonietta si è battuta contro tutte le discriminazioni subito

emerse nella città, dove la famiglia abita, al primo caso di Hiv, ha cercato di vincere l'isolamento di suo figlio e ha preferito raccontargli «tante belle bugie rispetto a una brutta verità». Ma il professor Aiuti ci tiene ancora a sottolineare che la malattia non è scomparsa, che si tratta di un caso eccezionale, di una persona eccezionale e che purtroppo Stefano non è guarito: è una lotta che si rinnova giorno per giorno, un'alternanza continua di speranza e di scoraggiamento. Alla madre va il riconoscimento di aver voluto con tutte le sue forze che Stefano visse, perché i farmaci da soli non bastano se non c'è la volontà e l'amore. Lei riserba con una bella cena il ragazzo ha festeggiato con la sua mamma e con tutta l'équipe del professor Aiuti il suo sedicesimo compleanno. Tanti affettuosi auguri, Stefano, da tutti noi.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

DARIO CECCARELLI

NUOVO RECORD DI VOLO

Quel pallone gonfiato punta molto in alto

Fino a che altezza si può salire con un pallone aerostatico senza finire come Icaro? L'ultima soglia verso l'infinito è stata raggiunta dallo svedese Per Listrand in Nevada. Lo svedese ha superato il suo precedente primato di 10.620 metri. Scopo principale del volo (ammesso che volare con un pallone abbia un senso) era quello di mettere alla prova l'equipaggiamento del Virgin global challenge con cui Listrand, insieme a Steve Fosset e a Richard Branson (il solito miliardario americano), tenterà di fare il giro del mondo. Branson ha già fallito quattro volte (morale: è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago che un ricco vada nel regno dei cieli).

SCUOLA

Gli studenti chiamano la polizia per entrare

Per poter entrare a scuola un gruppo di studenti ha deciso di chiamare la polizia. È successo a Genova, protagonisti gli allievi dell'Istituto Tecnico «Ruffini». Da tempo i ragazzi erano in attrito con la preside Elsa Cerlini, che impedisce di seguire tutte le lezioni della giornata a chi arriva in ritardo, anche solo di pochi minuti. Lei la maggioranza degli allievi si è presentata alle 8.30, anziché alle 8.15. La preside non li ha lasciati entrare, nemmeno all'inizio della seconda ora di lezione. Questa volta i ragazzi non si sono rassegnati e hanno chiesto l'intervento della polizia. A questo punto la preside ha cambiato idea ed ha permesso l'ingresso. Sulla vicenda il Provveditorato agli Studi di Genova ha promosso un'ispezione.

MEDICINE ALTERNATIVE

Problemi di stitichezza? Mangiate chewing-gum

Il problema è serio e va affrontato adeguatamente. Parliamo della stitichezza, un disagio che affligge milioni di italiani. Per loro una buona notizia: mangiare chewing-gum può essere un rimedio. L'ipotesi è del professor Gianfranco Delle Fave, gastroenterologo dell'Università di Roma, che ha analizzato quella che viene definita a livello internazionale la «diarrea da chewing-gum». Per il professore, un grosso utilizzo di gomma tende ad attirare acqua nell'intestino realizzando un effetto osmotico che stimola l'evacuazione.

SEGUE DALLA PRIMA

NUOVE SFIDE

Il nostro partito è chiamato a dare un contributo decisivo, vivo e autonomo.

Siamo in un sistema di governi di coalizioni in cui chi ha la responsabilità di guidare il governo è portatore di un'esigenza di mediazione e di composizione, e c'è grande bisogno di un partito che abbia anche un suo forte profilo programmatico, una sua visibilità e sia in grado di pesare nella determinazione delle scelte di governo. Siamo ancora di fronte alla sfida del superamento della transizione, del compimento del bipolarismo della democrazia dell'alternanza. C'è, dunque, bisogno di sviluppare il confronto sulle regole del gioco e costruire, anche a questo fine, un rapporto tra i partiti rinnovati e coalizione che sia espressione di un patto strategico.

Il problema politico più complesso e importante, per noi Democratici di Sinistra, è continuare a fare vivere il progetto dell'U-

livo come pratica politica, come coalizione, sapendo che non coincide con il governo del Paese.

Credo che per tutti questi motivi sia giusto puntare per la guida del partito ad una soluzione di alto profilo, che si presenta come una garanzia di innovazione e di autonomia del partito rispetto alla esperienza di governo.

Queste sono le ragioni che mi hanno spinto a proporre, prima alla Direzione; poi, questa mattina all'Assemblea degli Stati Generali, la elezione di Walter Veltroni a segretario del partito.

Penso che Veltroni sia la persona in grado di interpretare al meglio gli obiettivi politici che il partito dei Democratici di Sinistra ha di fronte a sé, facendo convivere le esigenze di apertura, di rinnovamento, di rapporti fecondi con le altre forze della coalizione. Noi abbiamo dimostrato in questi anni di essere un partito moderno, democratico, aperto alla dialettica, alle diverse propensioni, alle diverse culture. Certo, si possono conoscere anche difficoltà, a volte pure amarezze, ma c'è e deve rimanere la solidarietà, quel

senso di comunità alimentato dall'appartenenza ad una sfida comune. Tale spirito è stato determinante in questi anni, ed importante anche in questi giorni. Questa partecipazione profonda l'ho sentita nell'affetto e nel sostegno che ho ricevuto da parte di tante compagne e di tanti compagni: un affetto e una fiducia che sono, per me, una ragione in più di impegno per il bene del Paese.

Grazie di cuore.
MASSIMO D'ALEMA

LA CASA BIANCA

Più che di un nuovo maccartismo nei confronti del quale rivendicare con orgoglio nazionale - lo fece «Le Monde» nella fase acuta della crisi - il libertismo di Mitterrand, forse sarebbe stato più giusto parlare di una crisi politico-istituzionale, probabilmente non ancora conclusa, che ha chiamato e chiama duramente in causa la fisionomia della massima carica dello Stato americano. La fine della guerra fredda apre og-

gettivamente un mutamento nell'equilibrio interno di una istituzione che, sempre più limitata e costretta sul piano interno della proliferazione degli interessi organizzati, ha legato per oltre cinquant'anni il proprio profilo politico ad un grande potere di decisione in materia di politica estera. La grande operazione «Desert storm» orchestrata da Bush è un caso tutta tesa a riaffermare il primato americano, riproponendo immutata la stessa logica stringente della relazione amico/nemico che ha governato tutta la storia del mondo bipolare. Ma qualunque cosa si dica o si faccia, Saddam o Milosevic sono alla lunga difficilmente contrabbandabili per Hitler e Stalin. L'elezione di un presidente nato dopo il 1945 e legato, come tutta la sua generazione, alla esperienza del 1968 - con le sue relative dissacrazioni della bandiera americana -, è il segno di una volontà nuova della società americana di smilitarizzarsi. Clinton vince sulla base di un programma esclusivamente centrato sui problemi interni della società americana, uscita duramente segnata dalle polarizzazioni economiche degli anni 80. Ma la grande controffensiva repubblicana del 1994, nei due rami del Parlamen-

to, determina il naufragio del suo programma riformista.

Comincia una fase nuova nella storia della presidenza americana che si potrebbe definire anche «post-politica». Incapace di portare avanti alcunché sul piano interno, sprovvisto del potere derivantegli dalla confrontazione con l'impero del male, Clinton assume sempre più i tratti di un presidente-sughero, preoccupato ormai non di decidere, ma di galleggiare. Le operazioni di immagine fanno sempre più aggio sulla scelta dei contenuti, del resto perennemente barattati o ricontrattati con lo strapotere del congresso. La sua rielezione, coeva ad una forte ripresa dell'economia americana, è contestuale a questo progressivo affievolimento di identità. È precisamente in questo quadro che prende corpo la grande offensiva repubblicana volta a massimizzare i vantaggi derivanti dalla sua maggioranza in congresso, senza alcun riguardo alle ferite che possono essere inflitte non solo ad un avversario politico, ma anche alla carica che esso rappresenta.

L'operazione è condotta da coloro che si sono posti come gli interpreti più risoluti delle ragioni del mercato contro quelle della politica, ossia da

chi vede nella globalizzazione una grande opportunità per ridisegnare a fondo la mappa dei poteri e degli equilibri sociali. Si consuma su Internet una sorta di regicidio da fine XX secolo. Ossia un massiccio processo di secolarizzazione di una istituzione politica, nata storicamente dalla rivoluzione americana con una spiccata valenza sacrale, volta a stabilire una sorta di contraltare repubblicano alla grande dignità della monarchia inglese. La descrizione minuziosa delle «performances» sessuali del presidente contenuta nel rapporto Starr non nasce da una reazione neopunitiva, ma dalla volontà cinica di sfruttare fino in fondo all'interno di un discorso squisitamente legale le contraddizioni, gli errori e le goffagini in cui si è impigliato con i suoi comportamenti e le sue dichiarazioni il capo dell'esecutivo. Insomma siamo ancora una volta dinanzi ad un esempio cospicuo di quella assoluta egemonia del linguaggio legale che caratterizza intimamente la società e la cultura americana. La manovra anti-Clinton non è un passo indietro nella notte della caccia alle streghe, ma un tentativo di ridimensionare in via di fatto l'aura tradizionale del politico, facendo ricorso a tutti gli strumenti e i linguaggi più avanzati mes-

si a disposizione dal processo di modernizzazione.

L'indiretto successo elettorale che Clinton raccoglie con le elezioni di martedì rappresenta prima di ogni altra cosa la resistenza dell'opinione pubblica del paese ad accodarsi all'operazione sostanzialmente «nihilista» portata avanti senza scrupoli dalla destra repubblicana. Gli «opinioni-poll» condotti in agosto/settembre - ossia durante la fase più acuta della crisi - davano un risultato significativo. Ad un giudizio estremamente negativo sul comportamento del presidente si accompagnava un rifiuto altrettanto netto della violenta disacrazione della sua figura allora in pieno svolgimento di «impeachment». Una reazione insomma per molti aspetti di tipo conservativo, una difesa della immagine e delle prerogative tradizionali dell'istituzione indipendentemente dall'inquinamento di turno, un rifiuto dell'avventura, della distruzione per la distruzione. Resta ora da vedere se la campagna repubblicana si risolverà in una lunga congiuntura politica, o se modificazioni irreversibili siano state introdotte nell'immagine e nel modo di essere della presidenza Usa.

LEONARDO PAGGI

LA FOTONOTIZIA



Extrema, il supercervellone Sisal buono per tutti i giochi

Il supercervellone «Sisal Extrema», capace di giocare tutti i giochi esistenti è stato presentato al Palaeur di Roma. Realizzata da Sisal e Autotele, «Extrema» è collegata all'americana «Digital Compact» per la rete telematica, a cui seguirà una rete televisiva satellitare criptata, che servirà

5 mila televisioni collegate e la trasformerà nella macchina più potente in Italia. Giorgio Sandi, amministratore delegato Sisal, società che gestisce dal '46 Totip, Tris (1981), Enalotto ('96) e Superenalotto ('97), ha detto che «questi giochi assicurano allo Stato circa duemila miliardi annui di entrate».

LECTOSPIROSI

Taglia sui topi nella Thailandia settentrionale

Che i topi, con buona pace degli etologi, siano brutte bestie, è cosa nota. Ma che si arrivasse a mettere una taglia su di loro, è una novità quasi ai confini della realtà. Eppure, nella Thailandia le autorità lo fanno per contrastare la leucotossiposi che ha causato 9 morti. La taglia è di 40 lire per coda. Consegnate 5 mila.

ESTORSIONI

Fachiri in pizzeria per scroccare la cena con gli amici

Entravano nei ristoranti e, dopo essersi tratti con chiodi, minacciavano: «Se non ci date da mangiare non ce ne andiamo più e facciamo fuggire i clienti». Era la strategia usata da «Nino Karate» e la sua corte di disperati con cui riuscivano a mangiare gratis nei locali di Radusa, nel catanese. «Nino» è stato arrestato per estorsione.

ASSICURAZIONI

Premiati i prudenti: il «bonus malus» anche per i motorini

Arriva anche per i motorini l'assicurazione «bonus-malus» grazie alla quale paga di meno chi ha meno incidenti e paga di più chi ha una guida spericolata. Dal primo settembre 1999 - ha stabilito l'Isvap - le compagnie di assicurazione avranno l'obbligo di estendere alla categoria dei ciclomotori contratti Rc Auto.

FORME

Usa: tutte in corsa per il nudo del Duemila

C'è un carrozzone che va in giro per gli Usa attirando curiosi: non è un circo né un'iniziativa politica, ma un concorso, organizzato dalla rivista «Playboy», per offrire all'America il suo nudo femminile più bello allo scoccar del 2000. Una ricerca ad ampio raggio che toccherà 47 città di Usa e Canada. Requisiti? Avere 18 anni.

GIUSTIZIA

Moto uccide neonato Multata la madre

La beffa dopo la tragedia. Prima ha perso il figlio di appena due mesi (travolto da una motocicletta), adesso ha preso una multa di 35 mila lire dai vigili urbani. È accaduto a Laives, un piccolo centro a sud di Bolzano, sulla strada statale alla periferia del paese, in un luogo dove, da anni, gli abitanti chiedono che fossero messe le strisce pedonali. Alla madre, che non si è ripresa dalla tragedia, i vigili hanno contestato «di non aver adottato l'attenzione necessaria ad evitare pericoli per sé e per gli altri». Incomprendibile.

